

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 14 maggio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 164 del 13.05.09**

**Publicato l'avviso per il contributo sui costi di macellazione**

Publicato sul sito della Provincia Regionale di Ragusa l'avviso pubblico avente per oggetto la concessione del contributo sui costi di macellazione il cui regolamento è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio Provinciale.

Insieme all'avviso, oltre al regolamento, è stato pubblicato il modello tramite il quale dovrà essere inoltrata la richiesta agli Uffici della Provincia.

Da tenere conto che l'intervento contributivo è previsto fino al 50% dei costi sostenuti per la macellazione, da parte dei gestori di macelleria e/o allevatori titolari di punti vendita aziendali, di bovini e/o suini nati, allevati e macellati in provincia di Ragusa. Da considerare che le domande dovranno fare riferimento a ciascun bimestre (il primo bimestre corrente è maggio-giugno 2009) e ciascun operatore potrà chiedere il contributo per un massimo di un bovino e/o due suini per ogni settimana.

“Nel rispetto di quanto deliberato dal Consiglio Provinciale – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - sono state definite le procedure per l'ottenimento di un sostegno mirato alla promozione della carne locale. Gli Uffici dell'Assessorato allo Sviluppo Economico sono a disposizione degli interessati per qualsiasi chiarimento”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**14 maggio 2009, ore 12 (Modica, Istituto Comprensivo "E. Ciaceri")  
Tournèe Parada negli Iblei. Accoglienza dei ragazzi di Bucarest**

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri accoglierà giovedì 14 maggio 2009 alle ore 12 presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo "E. Ciaceri" di Modica (corso Umberto) i ragazzi di Bucarest che grazie all'impegno del clown Miloud (Premio Unicef 2000) e della fondazione Parada hanno potuto lasciare la vita di miseria e di abbandono dei sotterranei di Bucarest e oggi presentano la loro testimonianza come buskers e artisti del teatro di strada. Con la tappa di Modica comincia la tournée dei ragazzi di Bucarest che sino al 20 maggio si esibiranno nei comuni di Modica, Ragusa, Vittoria, Chiaramonte Gulfi e Sciacca.

(gm)

**PROVINCIA.** Bando pubblicato sul sito dell'ente

## **Contributo macellazione Via libera alle richieste**

●●● Pubblicato sul sito della Provincia regionale l'avviso pubblico avente per oggetto la concessione del contributo sui costi di macellazione il cui regolamento è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale. Insieme all'avviso, oltre al regolamento, è stato pubblicato il modello tramite il quale dovrà essere inoltrata la richiesta agli Uffici della Provincia. Da tenere conto che l'intervento contributivo è previsto fino al cinquanta per cento dei costi sostenuti per la macellazione, da parte dei gestori di macelleria e/o allevatori titolari di punti vendita aziendali, di bovini e/o suini nati, allevati e macellati in provincia di Ragusa. Da considerare che le domande dovranno fare riferimento a

ciascun bimestre (il primo bimestre corrente è maggio-giugno 2009) e ciascun operatore potrà chiedere il contributo per un massimo di un bovino e/o due suini per ogni settimana. Le domande presentate alla Provincia regionale devono essere corredate anche dalla documentazione che è richiesta nel bando. «Nel rispetto di quanto deliberato dal Consiglio provinciale - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - sono state definite le procedure per l'ottenimento di un sostegno mirato alla promozione della carne locale. Gli Uffici dell'Assessorato allo Sviluppo Economico sono a disposizione degli interessati per qualsiasi chiarimento».

(\*GN\*)

**PROVINCIA.** Giunta

## La nomina di Mandarà scatena il dibattito

●●● L'avvicendamento di Raffaele Monte con Piero Mandarà alla Provincia regionale nel ruolo di assessore provoca le critiche dell'opposizione. I consiglieri del Pd, Angela Barone, Fabio Nicosia e Venerina Padua, esprimono la loro incredulità rispetto alla assoluta mancanza di rispetto delle funzioni pubbliche messe in campo dal Pdl. In una nota scrivono: «L'onorevole Leontini ha indicato Piero Mandarà senza che, al riguardo, il Presidente Antoci, eletto direttamente dai cittadini, abbia svolto alcun ruolo. Ci si chiede quale rispetto delle regole democratiche e dell'elettorato della provincia di Ragusa vi sia stato nella vicenda, se neanche chi è stato direttamente investito dal popolo è in grado di interloquire sulla composizione della Giunta da lui diretta?» I consiglieri del Pd inoltre denunciano che «a prescindere dalla qualità, dai meriti e dalle competenze dei soggetti coinvolti che

qui non vengono in discussione, le funzioni pubbliche della Provincia regionale - scrivono nella nota sembrano utilizzate (e quindi svilitte in danno di tutti i cittadini) dai partiti di centrodestra quali meri strumenti di campagna elettorale». Pare che Piero Mandarà sia il naturale sostituto di Lucio Schembari a Santa Croce. «Si ha la sensazione netta che la maggioranza di centrodestra utilizzi le istituzioni della Provincia per meri calcoli elettorali e non per il perseguimento dei fini istituzionali. Forse questo modo di operare del centro-destra chiarisce definitivamente il ruolo delle bistrattate Provincie, utilizzate per preparare, a spese nostre, le campagne elettorali per le elezioni comunali». Ma anche Giuseppe Mustile di Sinistra Europea va già duro firmando una nota dal titolo «Fratifilia, ovvero il desiderio per il fratello. Dopo la saga dei fratelli Mallia arriva quella dei fratelli Mandarà. Ma si può fare politica con questi sistemi di spartizione così feroce che nulla hanno a che vedere con gli interessi generali e soprattutto con quelli della Comunità Iblea? Pare proprio di sì. In politica tutto è possibile tranne poi lamentarsi se la politica è sempre più vista come una casta di intoccabili». (G.M.)

## Critiche dopo la surroga alla Provincia **Mandarà assessore** **opposizioni scatenate**

**Giorgio Antonelli**

Chi nomina gli assessori, il presidente della Provincia, come impone la legge, oppure i maggiori politici locali? È questo il dubbio che "arrovella" i consiglieri provinciali del Pd, Angela Barone, Venerina Padua e Fabio Nicosia, che denunciano la presunta violazione delle «regole democratiche ed il mancato rispetto dell'elettorato» visto che, a loro dire, il presidente Franco Antoci si sia limitato a prendere atto degli... accadimenti. Ossia, le dimissioni dell'ex assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte, ed il suo avvicendamento con Piero Mandarà, frutto di meri giochi politici e di correnti.

«Siamo increduli - asseriscono i consiglieri del Pd - per l'assoluta mancanza di rispetto delle funzioni pubbliche espresse a tutti i livelli dal Pdl, o meglio, da una delle tante sue "correnti", l'una armata contro l'altra, di cui tale partito è composto». Per Barone, Nicosia e Padua la nomina di Mandarà e la "rimozione" di

Monte sarebbero finalizzate a dare grossa visibilità al neo assessore, in vista delle prossime elezioni amministrative a Santa Croce, mentre a Pozzallo (città di Raffaele Monte) le scadenze per l'elezione del nuovo sindaco sono ancora lontane. Quanto successo, insomma, per Alfano e Venticinque, che dagli scranni di viale del Fante, sono passati alla conquista della poltrona di primo cittadino a Comiso e Scicli.

Assai caustico anche il consigliere di Rifondazione comunista, Giuseppe Mustile, al quale non è andata giù la nomina assessoriale di Piero Mandarà, visto che da «parecchio tempo scalpitava il fratello consigliere Salvatore» che però, sempre per Mustile, non ha potuto ottenere lo scranno, perché al suo posto sarebbe entrato un consigliere invisibile alla corrente politica di Forza Italia cui spettava la designazione. Comportamenti, dunque, "familistici", anzi di "fratilità" che, per Mustile, hanno trasformato i politici in una casta di intoccabili. ◀

Ragusa: ad «inalberarsi» per lo scambio alla provincia è stato il gruppo del Pd

## **Al centro sinistra non va giù la scelta di Mandarà assessore**

**Pensieri «cattivi» insorti di seguito alla sostituzione, apparentemente...**

## **indolore, dell'assessore ai Servizi sociali, il pozzallese Raffaele Monte, con il già assessore al Comune di Santa Croce Camerina**

Gli scranni assessoriali della Provincia come pista di decollo per la conquista dello scranno di sindaco? E, nel contempo, che funzione svolge il presidente Antoci, cui per legge, competerebbe l'eventuale estromissione di un assessore, qualora poco capace, ed il suo avvicendamento? Ed il fatto che a palazzo di viale del Fante stiano sostanzialmente facendo «casa» vere e proprie famiglie di politici locali, non suffraga forse l'idea dei cittadini secondo la quale i politici appartengano ad una casta di intoccabili?

Sono gli amletici quesiti che «angustiano» le menti degli esponenti di centrosinistra al consiglio provinciale. Pensieri «cattivi» insorti di seguito alla sostituzione, apparentemente... indolore, dell'assessore ai Servizi sociali, il pozzallese Raffaele Monte, con Piero Mandarà, già assessore al Comune di Santa Croce Camerina, e fratello di Salvatore, consigliere provinciale.

Ad «inalberarsi» per lo scambio Monte-Mandarà, è stato il gruppo del Pd. Duplice il motivo. Da un lato, il ruolo di mero... notaio che avrebbe assunto il presidente Franco Antoci che si sarebbe limitato ad assecondare i voleri del deputato regionale e coordinatore provinciale di Forza Italia, Innocenzo Leontini. Eppure, proprio al presidente competerebbe esclusivamente la prerogativa di scegliersi gli assessori e, quindi, di defenestrarli, qualora venga meno il rapporto fiduciario, e di nominarne gli «eredi» amministrativi. Invece, per Angela Barone, Fabio Nicosia e Venerina Padua, il presidente Antoci avrebbe tradito la funzione pubblica e le regole democratiche, conformandosi alle «statuizioni» di Leontini.

Senza contare, l'altra... maldicenza. Non è che la mossa di Leontini sia finalizzata a lanciare la sindacatura di Piero Mandarà a Santa Croce Camerina? A Pozzallo, infatti, non si vota, mentre ciò avverrà tra un annetto nel centro camarinense e la visibilità garantita dalla Provincia sarebbe un toccasana per Mandarà ed il suo lancio in orbita, per la sostituzione di Lucio Schembari, «inibito» per legge alla terza candidatura. Un «sospetto» confermato da quanto avvenuto giusto un anno addietro con Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque che, abbandonati gli scranni del palazzo di viale del Fante, ascesero con il turbo innescato sulle poltrone più alte delle rispettive città, Comiso e Scicli.

Un tormento, quest'ultimo, che tiene in ambascie, seppur per «sfumature» diverse, anche il «rifondarolo» Giuseppe Mustile che non si spiega come alla Provincia possano attecchire nuclei di «famiglie politiche». Dopo la famiglia Mallia (il consigliere Giovanni e l'assessore Salvo, entrambi già fregiatisi di duplice mandato), ora irrompe la famiglia Mandarà da Santa Croce. Mustile, acerbissimo, «affonda» il dito sulla piaga, adducendo che l'aspirazione assessoriale era propria di Salvatore, «fatto fuori», però, ma con la consolazione della nomina del fratello, giachhé avrebbe lasciato la poltrona, in caso di «elezione» assessoriale, ad un consigliere invisibile alla sua corrente «leontiniana».

Per Mustile, questa politica, fatta di spartizione così feroce delle poltrone, nulla a che vedere con gli interessi generali e men che meno con quelli della comunità iblea. Piuttosto, tale andazzo rafforza la convinzione di quanti ritengono che la politica si sia ormai a beneficio unicamente di una casta di intoccabili.

Nei giorni scorsi era stato il capogruppo di Idv Giovanni Iacono a criticare il metodo delle dimissioni dell'assessore Raffaele Monte, rassegnate nelle mani del coordinatore del Pdl Innocenzo Leontini anziché direttamente al presidente Franco Antoci. Un metodo, ha detto Iacono, inaccettabile perché sminuisce le prerogative istituzionali del presidente della Provincia. Per Leontini, invece, s'è trattato di un regolare passaggio che Monte ha compiuto nei confronti del partito che a suo tempo l'aveva designato assessore.

**PROVINCIA REGIONALE.** Il vicepresidente convocherà gli organizzatori

## Beach volley a Scoglitti La tappa è «a rischio» Carpentieri: «Va salvata»

●●● «La notizia del mancato svolgimento della tappa del campionato italiano di beach volley e la possibile rinuncia ad organizzare il torneo di beach soccer sono motivi ostativi alla promozione turistica della provincia. Mi auguro che gli organizzatori ritornino sui propri passi e assicurino il regolare svolgimento di una manifestazione entrata ormai a pieno titolo nella tradizione turistico-sportiva della provincia». Così l'assessore al Turis-

simo, Girolamo Carpentieri, dopo le prese di posizione dei dirigenti dell'Associazione sportiva "I soci", che hanno annunciato la rinuncia alla tappa nazionale del beach volley e la possibile rinuncia all'evento del beach soccer. «Durante questi anni - aggiunge Carpentieri - gli organizzatori del beach volley e del beach soccer hanno dimostrato professionalità e capacità organizzative. Due eventi sportivi di portata nazionale che hanno avuto

una grande visibilità sui media nazionali e internazionali come Sky, Eurosport, Raisat e Rai3. Senza voler entrare nel merito del dibattito politico che sta interessando la città di Vittoria sull'opportunità o meno di ospitare l'evento del beach soccer inserito nell'articolo 13, ho intenzione di riunire gli organizzatori per verificare un percorso alternativo alla sede naturale di Scoglitti qualora il comune di Vittoria dovesse decidere di non organizzare più la tappa di beach soccer. L'obiettivo è di salvare la manifestazione e ritengo che la Provincia di Ragusa abbia spiagge di valore sul piano della promozione turistica in grado di dare una buona immagine del nostro territorio all'estero». (GN)

## **PROVINCIA REGIONALE**

### **Domani riunione del Consiglio**

g.l.) Torna a riunirsi domani pomeriggio, alle 18, il Consiglio provinciale di Ragusa. La seduta del consesso sarà dedicata esclusivamente all'attività ispettiva. Trentadue i punti inseriti all'ordine del giorno. Tra questi l'interrogazione presentata dal consigliere Ignazio Nicosia avente ad oggetto la "Riduzione del servizio antincendi boschivi per l'anno 2009 da parte dell'ispettorato dipartimentale delle foreste di Ragusa". Inserita all'ordine del giorno anche l'interrogazione presentata dal consigliere Ignazio Abbate circa la realizzazione della pista ciclabile di Marina di Modica-Sapieri e l'interrogazione presentata dai consiglieri Iacono, Nicosia, Burgio e Barrera avente ad oggetto "Avviso di selezione per mobilità esterna ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001". In evidenza anche l'interrogazione presentata dal consigliere Giuseppe Mustile avente ad oggetto il "Centro di ricerca applicata in contrada Perciata".

**SOLIDARIETÀ.** Al via una «tournée» in provincia

## Una settimana di festa con i ragazzi di Bucarest

●●● Sono arrivati nel primo pomeriggio di ieri e da oggi iniziano la loro tournée in provincia. Sono i ragazzi di Bucarest. Grazie al contributo di Provincia e Comuni inizia oggi una settimana di spettacoli di clownerie con dei giovani rumeni che grazie all'impegno del clown Miloud (Premio Unicef2000) e della Fondazione Parada hanno potuto lasciare la vita di miseria e di abbandono dei sotterranei di Bucarest e oggi presentano la loro testimonianza come buskers e artisti del Teatro di strada. La più piccola ha dodici anni ed è entrata da poco, ma c'è chi ha anche 31 anni, dieci dei quali passati nella compagnia. S'inizia oggi a Modica, prima alla scuola di Piano del Gesù, mentre alle 19 l'appuntamento con lo spettacolo circense è in centro storico. Do-

mani toccherà a Vittoria: in mattinata al circolo didattico "Portella della Ginestra", mentre alle 19 ci saranno parata e spettacolo da via Cavour alla chiesa della Santissima Trinità. Previsto anche un aperitivo multietnico. Sabato tappa a Ragusa. La mattinata è dedicata allo spettacolo di clownerie per i ragazzini del plesso "Paolo Vetri". Dalle 17 Parada in festa in piazza San Giovanni con spettacoli e vari intrattenimenti. Sarà inaugurata anche la mostra fotografica di Franca Schininà dedicata proprio ai Ragazzi di Bucarest. Domenica sera e martedì mattina la carovana si sposterà a Scicli, mentre martedì alle 19 nuovo appuntamento a Modica, in corso Umberto, per lo spettacolo di chiusura. Tutti gli spettacoli sono gratuiti.

(DABO) **DA.SO.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## «Percorsi barocchi nei vicoli di Ibla»

**Promozione turistica.** Proposta la predisposizione di tour attraverso le stradine del quartiere

I vicoli di Ibla. Una suggestione senza fine. Che catturano e affasciano soprattutto i visitatori. E che non mancano di strappare delle espressioni di consenso anche a chi da queste parti ci abita da sempre e dovrebbe pur essere abituato a certi scenari. Ma il fascino è così forte da far rimanere interdetti. Una bellezza monumentale, dunque, di cui il quartiere barocco è naturalmente dotato. Ma perché non approfittarne in maniera sistematica? Perché non creare dei percorsi che aiutino i turisti a conoscere meglio l'antico borgo e a proporre un percorso alternativo, da affiancare a quello già utilizzato per i monumenti più noti? È l'idea lanciata dal consigliere circoscrizionale Emanuele Lo Presti che stimola il

dibattito in un periodo in cui un numero sempre maggiore di visitatori fa capolino dalle parti del quartiere barocco. "Sarebbe oltremodo interessante - spiega Lo Presti - poter predisporre delle visite guidate che abbiano come punto di riferimento i vicoli di Ibla. I quali, tra l'altro, proprio in questo periodo si presentano con delle suggestioni uniche, in quanto sono in molti i residenti ad utilizzare il sistema, chiamiamolo, del balcone fiorito che non fa altro che rendere più interessante tutte le viuzze dell'antico borgo. Sarebbe utile, dunque, anche in previsione degli afflussi che si registreranno da qui ai prossimi mesi, che si potesse portare avanti un'offerta il più possibile variegata per quanto concerne le

proposte da sottoporre all'attenzione dei turisti". Dunque, un modo per attirare ancora visitatori. "Potremmo chiamarlo - aggiunge ancora Lo Presti - il tour dei vicoli, individuando quelle stradine che, sia nel cuore del quartiere, vale a dire nei pressi di piazza Duomo e quindi nella zona del distretto, sia nell'area limitrofa a piazza della Repubblica, potrebbero offrire degli scorci interessanti da visitare". Che il numero dei turisti sia in crescita lo rivela anche il registro dell'ufficio al servizio dei visitatori di piazza della Repubblica e gestito dalla Pro Loco. "Turisti di ogni nazionalità - aggiunge Lo Presti - che sul banco della Pro Loco potrebbero trovare questo ipotetico tour dei vicoli".

G. L.

## Scicli Il deputato regionale Orazio Ragusa protesta con le Ferrovie Soste solo a Ragusa, Modica e Noto Il treno barocco suscita malcontenti

Leuccio Emmolo  
SCICLI

Il treno barocco, rimesso in marcia dalle risorse dell'edizione 2007 di «Maratonarte», è pronto a rimettersi in cammino. Il 9 giugno è prevista la corsa inaugurale. Poi, dal 14 giugno e sino al 9 settembre, viaggerà sui 112 chilometri della tratta borbonica che collegano Siracusa a Ragusa. In mezzo le fermate (e le escursioni) di Noto e Modica. Il treno non prevede, invece, alcuna sosta a Scicli.

Il deputato regionale Orazio Ragusa ha scritto, per questo motivo, una nota di disappunto alla coordinatrice del progetto

«Maratonarte» Maria Rita Pofi e a Laura Scanu, entrambe funzionarie delle Ferrovie dello Stato. Il parlamentare chiede di verificare se è confermata la decisione di non prevedere Scicli nel percorso barocco del treno ed, eventualmente, di attivarsi per porre rimedio.

«Il progetto - commenta il deputato dell'Udc - è un formidabile veicolo di promozione e di rilancio turistico del territorio. Il treno-museo del barocco è stato salvato con i fondi raccolti da «Maratonarte», gara di solidarietà in favore dell'arte. Il treno barocco rappresenterebbe, non solo una spinta a riqualificare e rivalutare questa trat-

ta, ma un'occasione per migliorare l'offerta turistica dei comuni del territorio del Val di Noto, riconosciuti e tutelati dall'Unesco, per la ricca presenza di chiese e palazzi risalenti al periodo tardobarocco».

Il progetto culturale, frutto dell'intesa tra le ferrovie dello Stato ed il comitato «Maratonarte», a distanza di un anno, ha preso forma e sostanza.

Il treno partirà la domenica mattina da Siracusa. Il biglietto è gratuito (i costi sono coperti da «Maratonarte») e per salire a bordo occorrerà prenotarsi. I posti disponibili sono 156 ogni settimana. Il treno è composto da due carrozze. Le Ferrovie non hanno, tuttavia, specificato quali carrozze metteranno a disposizione dei turisti e tutto lascia prevedere che siano le elettromotrici che, ogni giorno, stancamente, si inerpicano lungo il tracciato della Siracusa-Ragusa-Gela. •

In pochi mesi la situazione è diventata assai grave: a rischio anche le mura dell'antica città greca

## Si sbriciola la collina di Kamarina

Il prefetto Fanara ha già convocato un vertice per giovedì prossimo

**Antonio Ingallina**

Il promontorio continua a sbriciolarsi. Ed ora anche la rete di recinzione dell'area archeologica di Kamarina in molti punti penzola nel vuoto. In pochi mesi, l'erosione ha provocato danni che rimediare non sarà affatto facile. Anche perché, esclusa la Soprintendenza, gli enti sembra facciano a gara a disinteressarsi una una questione assai delicata. Adesso, il prefetto Carlo Fanara ha rotto gli indugi, chiamando attorno al tavolo tutti gli attori di una vicenda che va risolta al più presto. La riunione si svolgerà in prefettura giovedì della prossima settimana.

La Soprintendenza si sta battendo da mesi per richiamare l'attenzione della Regione ed ottenere i fondi per mettere in sicurezza il promontorio di Kamarina. L'ultima relazione, dai toni allarmati, è stata firmata dal dirigente della sezione archeologica Giovanni Distefano e dalla soprintendente Vera Greco. Ma Palermo l'ha rispedita indietro: servono le relazioni geologiche di sostegno. Insomma, rinvii su rinvii.

La vicenda è presto raccontata. L'erosione costiera, che nell'area di Kamarina ha assunto proporzioni preoccupanti, sta sbriciolando il promontorio. Onda dopo onda, la parete arretra sempre più. E la rete di re-

cinzione dell'area archeologica adesso in molti punti pende nel vuoto. Oltre all'erosione, ha fatto la sua parte rilevante anche l'inverno eccessivamente piovoso. Col risultato che l'acqua ha scavato un vero e proprio canale, portando via un pezzo di collina. «Ha anche fatto venire alla luce - spiega il dirigente della sezione archeologica della Soprintendenza Distefano - una porta della città».

Al di là dei nuovi ritrovamenti, però, è tutta l'area che necessita di interventi urgenti. «La situazione - spiega Distefano - è questa: il piede della collina, tra la foce dell'Ippari e l'agorà sta scivolando a mare, mentre l'erosione sta interessando le mura antiche di Kamarina tra l'agorà e il Club Med». Per cercare di venire a capo della situazione, c'è stato, nei giorni scorsi, un sopralluogo congiunto con il Comune e la Protezione civile. Tutti hanno potuto rendersi conto della situazione. Adesso, bisogna trovare il modo di intervenire, anche perché il Comune ha già un finanziamento cospicuo per il ripascimento. «Bisogna però riflettere - ammonisce Distefano - su co-



**Giovanni Distefano: «Il piede della collina sta scivolando verso il mare»**

me farlo. E' una questione assai complessa e non credo che si possa intervenire solo a mare».

In pratica, va studiata tutta la conformazione dell'area, osservando con attenzione il movimento delle correnti e studiando la soluzione più idonea a preservare il sito archeologico, un fiore all'occhiello di tutta la provincia. Non per nulla, il filmato messo su Youtube da due vittoriosi ha fatto il giro del mondo, sollevando ondate di proteste. In attesa della soluzione definitiva, sono stati effettuati degli interventi minimali. Che, però, da soli non sono sufficienti a dare sicurezza all'intero sito.

Al prefetto Fanara, proprio martedì, si era rivolto, con una lettera aperta l'ex amministratore di Vittoria Giovanni Lunetta. Il suo è stato un appello accorato: «Le chiedo di intervenire - ha scritto al prefetto - con l'autorevolezza che le è propria, adottando ogni opportuna iniziativa per inchiodare alle proprie responsabilità chi, urgentemente, dovrà intervenire a salvaguardia di un patrimonio inestimabile». Lunetta ha suggerito che «la questione va affrontata collegialmente e con determinazione, fatti salvi gli adempimenti specifici di chi è preposto alla salvaguardia dei luoghi e della storia. Affidarsi - ha concluso - alla politica minimalista dei campanili potrebbe

rivelarsi un errore fatale». Ed il prefetto si è subito mosso. La riunione si farà giovedì 21 maggio e sarà collegiale: «Sarà - spiega ancora Lunetta - un incontro ricognitivo, ma fondamentale e propedeutico ad una

conferenza di servizio necessaria, a mio parere, per meglio superare le pastoie burocratiche che, a confronto, il labirinto di Cnosso costruito da Dedalo, possiamo considerarlo un'autostrada». ◀

**INCARICO TECNICO**

## **Progetto autoporto L'assessore Avola replica**

●●● In merito alla vicenda del progetto dell'autoporto, l'assessore ai Lavori Pubblici, Salvatore Avola, in una nota ha precisato che "l'architetto Giovanni Amandorla non è, né è mai stato, "progettista" dell'autoporto, né intrattiene alcun rapporto di lavoro, a qualsiasi titolo, con il comune di Vittoria". Ma, nella stessa nota, qualche riga più sotto, Avola ha scritto: "Il tecnico di cui si fa menzione nel pezzo, che è stato, in precedenza, progettista del cosiddetto "preliminare" e "coordinatore dei consulenti esterni" nella fase di progettazione "definitiva" dell'autoporto, della cui redazione si occupa l'Ufficio Tecnico comunale Lavori Pubblici, ha adito, mesi fa, le vie legali nei confronti del Comune; tale contenzioso si è concluso con un atto di transazione attualmente in fase di

perfezionamento, visto che è stato attivato l'iter, che è già in dirittura finale, di pagamento di quanto stabilito in sede transattiva". L'assessore Avola ha evidenziato che essendo stato chiuso il rapporto tra il Comune e l'architetto Amandorla non si giustificerebbe l'intervento di quest'ultimo. L'architetto Amandorla ha dichiarato: "Lo scrivente ha redatto nell'anno 2004 il progetto preliminare dell'Autoporto di Vittoria in qualità di progettista, ciò ha determinato, con le conseguenti approvazioni di tutti gli organi competenti, la creazione dell'opera e pertanto il sottoscritto è e rimane l'autore dell'opera nel suo complesso in quanto la stessa opera, nella successiva elaborazione del progetto definitivo non ha subito modifiche nella parte artistica-urbanistica ed architettonica". In merito ai rapporti di lavoro con il Comune, Amandorla ha sottolineato che attualmente intrattiene un rapporto di lavoro per altra opera per conto dell'Amministrazione Comunale. "In riferimento all'affermazione riportata "siamo in dirittura d'arrivo", mi corre obbligo precisare di non avere mai utilizzato tali termini", ha concluso. (\*GM\*) **GIANNI MAROTTA**

**CRONACHE POLITICHE**

## **D'Amato non seguirà Solarino nell'Mpa**

●●● L'annuncio di Solarino li ha colti di sorpresa. Ma non troppo. Era nell'aria ormai da qualche giorno la notizia del "possibile approdo" dell'ex sindaco di Ragusa nel Mpa. Proprio quel Movimento per l'Autonomia che Luigi D'Amato aveva lasciato, non senza qualche dura polemica con il deputato regionale Riccardo Minardo, qualche mese fa. Se Solarino segue Lombardo, Luigi D'Amato che, insieme a lui, aveva fondato il movimento "Patto per la provincia" resta al suo posto. Il soggetto politico fondato appena due mesi fa, forse, non esiste più: nessuno lo ha detto ufficialmente, ma pare destinato a dissolversi. Di certo, per la sua prima uscita pubblica, D'Amato sceglie di tornare al suo "Progetto Vittoria", il movimento fondato appena qualche settimana prima insieme a Pippo Mascolino, Enrico Lancia e pochi altri. "Negli ultimi mesi - affermano D'Amato e Mascolino - siamo stati "corteggiati" dall'una o dall'altra parte. Abbiamo condiviso un tratto del nostro percorso con altri soggetti, anch'essi coinvolti dalla necessità di una politica nuova. Abbiamo sottoscritto un "patto" con persone serie e animate dagli stessi principi. Ora, l'uscita di qualche componente non costituisce una transumanza di tutti". (FC)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## TELENOVELA. Tremonti vuol darli all'Abruzzo, Lombardo incontra Napolitano e Fini Fondi Fas, girandola d'incontri romani ma per adesso non sono che promesse

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Continua la telenovela dei fondi Fas per la Sicilia. Promesse? Tante. Ma sta di fatto che questi famosi 4 miliardi e 9 milioni di euro non arrivano. E tutti i programmi conseguenti restano solo virtuali.

In questi giorni sembra che qualcosa si muova. Evidentemente sempre a livello di promesse. Ma fino a quando queste somme non saranno realmente a disposizione della Regione Siciliana, si può solo sperare. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianfranco Micciché, ha dichiarato che del trasferimento dei fondi Fas alla Sicilia ha parlato a lungo con il presidente del Consiglio, Berlusconi, illustrandogli nei dettagli la situazione. A fine incontro ha dichiarato che il premier ha assunto l'im-

pegno che del problema si farà carico personalmente. Come? Si vedrà.

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, del problema ha parlato col sottosegretario Gianni Letta che gli avrebbe promesso d'intervenire a livello decisionale. Lo stesso Lombardo ha sollevato il problema, seppure a livello informale, anche in sede istituzionale: al Quirinale con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e a Montecitorio col presidente della Camera, Gianfranco Fini.

I problemi del Mezzogiorno, i fondi Fas, in primo luogo la mafia. Questi, a quanto si è appreso i contenuti del colloquio di ieri al Quirinale tra Raffaele Lombardo e il presidente della Repubblica che, come sempre, avrebbe dedicato «la massima attenzione» ai problemi del Meridione. E avrebbe indicato come «esempio per il Paese» la battaglia che

giovani e imprenditori stanno portando avanti contro la criminalità organizzata.

Intanto, nella residenza romana del premier, palazzo Grazioli, si è svolto un incontro tra lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e i ministri Giulio Tremonti (Economia), Claudio Scajola (Sviluppo Economico), Raffaele Fitto (Affari Regionali) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Secondo quanto si apprende, è stata dedicata ai fondi Fas, alle risorse da destinare alle aree terremotate dell'Abruzzo per la ricostruzione e ad altri temi relativi alla copertura finanziaria per gli interventi del governo.

Non sono trapelate indiscrezioni a proposito degli impegni assunti dal presidente Berlusconi e dal sottosegretario Letta col governatore Lombardo. Anche se si teme che parte dei fondi Fas per la

Sicilia potrebbero essere dirottati in Abruzzo. Certo è che ancora una volta non si riesce a superare il muro eretto dal ministro Tremonti. Ci riusciranno Berlusconi e Letta? Ma attenti: Berlusconi chiede a Tremonti la copertura finanziaria totale per la ricostruzione delle zone terremotate; Tremonti non troverebbe di meglio che girarvi i fondi Fas destinati alla Sicilia. Insomma, diciamo con chiarezza, è come il cane che si morde la coda.

In ogni caso, questa telenovela, che si trascina dallo scorso autunno, è stata anche causa del ricorso all'esercizio provvisorio della Regione e all'approvazione di Bilancio e Finanziaria, come si suol dire, sul filo del traguardo. Se alla Regione i fondi Fas fossero stati assegnati in tempo, la manovra finanziaria 2009 avrebbe avuto ben altro respiro.

**ROMA.** Fra i temi trattati, lo sviluppo del Sud

## Lombardo al Quirinale ricevuto da Napolitano

**ROMA**

●●● Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri al Quirinale il Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. I problemi del Mezzogiorno, in primo luogo la mafia. Questi i contenuti del colloquio tra Lombardo e il presidente della Repubblica. Napolitano avrebbe come sempre dedicato «la massima attenzione» ai problemi del Meridione. E avrebbe indicato come «esempio per il paese» la battaglia che giovani e imprenditori stanno portando avanti contro la criminalità orga-

nizzata. La società civile in Sicilia non si rassegna e reclama la stessa attenzione anche dalle altre istituzioni. Tra gli altri argomenti toccati nel colloquio con il governatore della Regione Siciliana, il terremoto del Belice e la Gibellina di Burri. E intanto, per il 63° anniversario dell'autonomia siciliana sono partite le celebrazioni in tutti gli atenei dell'Isola. Si è partiti dalla facoltà di Giurisprudenza di Palermo dove si è svolto un seminario sul tema «L'autonomia finanziaria e tributaria della Regione Siciliana alla prova del federalismo fiscale».

**AMMINISTRATIVE IN SICILIA**

IL VOTO PER LE EUROPEE E LE COMUNALI DETERMINERÀ NUOVI EQUILIBRI NELLA MAGGIORANZA E NEL PARTITO DEL PREMIER

## Il governo regionale alla prova dell'urna Dal Pdl guanto di sfida all'alleato Mpa

● Il Popolo della libertà procede in solitario, gli autonomisti hanno candidati in comune con l'Udc e dialogano col Pd

**Castiglione: dimostreremo la nostra forza, dopo il voto vanno riscritti agenda e assetto della giunta. Cuffaro: pronti a lasciare la maggioranza, non avalliamo scelte che non ci piacciono.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il significato politico della doppia sfida che andrà in scena il 6 e 7 giugno con il voto per le Europee e le Amministrative è nelle parole di Totò Cuffaro e Michele Cimino. L'ex presidente della Regione annuncia che «piuttosto che continuare ad avallare scelte che non ci soddisfano siamo pronti a uscire dalla maggioranza che sostiene il governo». Mentre per l'assessore al Bilancio, espressione della corrente Miccichè del Pdl, «bisogna creare le condizioni perché Lombardo vada avanti».

Le candidature ufficializzate dai partiti evidenziano che non sono solo i sindaci ad andare alla prova dell'urna ma è soprattutto il governo regionale. Il Pdl ha chiuso le liste per le Amministrative scegliendo ovunque la via solitaria e abbandonando di fatto l'alleato Mpa. Il partito del presidente ha tenuto il dialogo aperto con l'Udc presentando candidati comuni nei centri principali e ha teso una mano al Pd. E così Giuseppe Castiglione, coordinatore del Pdl, anticipa l'obiettivo elettorale: «Il Pdl dimostrerà la sua forza e dopo il voto va rilanciata l'azione di governo, riscrivendo l'agenda e l'assetto della giunta visto che alcuni assessori andranno a Bruxelles». Castiglione ammette che da 15 giorni non sente Lombardo: segnale di rapporti logori e di trattative mai avviate per tenere in piedi l'alleanza alle Amministrative.

Ma se la sfida del Pdl è dimostrata di essere da solo maggioranza, l'Mpa deve mostrare i muscoli per

risultare indispensabile in qualunque maggioranza. Lino Leanza, segretario degli autonomisti, prima si lascia scappare che «se ci assistiamo su un risultato eccellente, Lombardo andrà avanti come un treno». Poi fissa l'asticella: «Alle Europee puntiamo al 4% ma nei Comuni in cui si vota oggi non siamo presenti e quindi conquistare 6 o 7 sindaci su 38 sarebbe un gran risultato, anche perché in tutti i consigli entreremo con cifre pesanti raddoppiando la presenza». Leanza vede la sfida del Pdl: «Il clima è pesante. Non c'è serenità ma non è colpa nostra. Gli altri stanno tentando di limitarci in tutti i modi, ma bisogne-

Adamo lo ammette: «La vera sfida si gioca all'interno del Pdl. Votare per Cimino e Miccichè è un segnale politico». Un Miccichè più forte nel Pdl rafforzerebbe a sua volta Lombardo (come confermano le parole di Cimino citate all'inizio). Altrimenti al presidente della Regione, di fronte a un Pdl che gli chiude le porte, non resterebbe che l'Udc e la sponda eventuale del Pd. Ma è qui che arriva il no di Cuffaro: «Non saremmo disponibili a fare nuove alleanze con Mpa e Pd». E il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, stuzzica Pdl e Udc: «Di fronte a queste prese di posizione, siano coerenti e ritirino subito gli assessori dalla giunta».

●●●  
**PROVA DI FORZA ANCHE  
TRA I BERLUSCONIANI,  
COSÌ L'ALA MICCICHÈ  
GIOCA LA SUA PARTITA**

ra fare i conti con l'Mpa perché stiamo crescendo».

Già saltati tutti gli equilibri nella maggioranza - è la chiave di lettura degli autonomisti - sarà il voto a determinare quelli nuovi. Molto dipenderà quindi dall'esito di Amministrative che fino a poco tempo fa

venivano derubricate a voto locale. Ora serviranno anche a individuare i rapporti di forza dentro il Pdl. Gianfranco Miccichè, fino a oggi il più vicino a Lombardo ha lanciato Cimino alle Europee (contro i candidati azzurri dell'area Schifani-Alfano) e in Comuni di primo piano ha scelto di piazzare candidati alternativi a quelli ufficiali del suo partito. È il caso di Mazara e Termini Imerese, dove il sottosegretario alla Presidenza del consiglio figura tra gli assessori designati, nel primo caso con la fedelissima Giulia Adamo. Non finirà in giunta, Miccichè, ma il segnale è che i voti a quelle liste servono a pesare la sua corrente. La

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Riforma della Pa.** Mandato nelle mani di Berlusconi dopo lo scontro con l'Economia

# Brunetta: via al decreto o non sono più ministro

**Non c'è intesa su class action, Authority e dirigenza**

**Davide Colombo**  
ROMA

Se il decreto di attuazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione non verrà trasmesso al Parlamento entro due giorni Renato Brunetta lascerà il governo. Il ministro lo ha detto senza esitazioni davanti alla platea dei delegati della funzione pubblica Cisl, riuniti ieri a congresso a Fiuggi. «Ho problemi con il mio governo - ha ammesso - e non so se sono ancora ministro in questo momento perché ci sono molte resistenze, che non sono le vostre». Poi l'appello, lanciato con decisione dopo un intervento durato quasi un'ora e interrotto da almeno un dozzina di applausi convinti: «Datemi una mano voi - ha detto -, l'accordo si trova, l'ho di-

mostrato». La legge delega può essere «un buon punto di partenza ma sul decreto attuativo si deve aprire subito il confronto con il sindacato» ha risposto il segretario della Fp Cisl, Giovanni Faverin, ribadendo il no all'ingerenza legislativa «che limita la contrattazione» e l'esclusione del 25% dei dipendenti dalla possibilità di meritare la produttività.

Il mandato del ministro è nelle mani di Silvio Berlusconi da due giorni: la firma delle dimissioni sarebbe scattata dopo lo stop arrivato su quello che doveva essere l'ultimo confronto tecnico tra palazzo Vidoni, la presidenza del Consiglio e il ministro dell'Economia sul testo già varato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore la tensione è proprio con Giulio Tremonti, che avrebbe chiesto modifiche su diversi punti chiave del decreto: dalla class action all'istituzione dell'Autorità di valutazione delle performance e degli standard di trasparenza; dalla nomina degli organismi indipendenti di valutazione (che prendono il posto dei Secin) alla ri-

serva del 25% per la scelta dei dirigenti di prima fascia con incarichi temporanei tramite contratti di diritto privato.

Interventi che secondo Brunetta avrebbero stravolto il testo (6 titoli e 83 articoli) sul quale è stata invece confermata la più ampia disponibilità di confronto nei 60 giorni previsti prima del varo definitivo in un nuovo Consiglio dei ministri. «Il decreto non è una faccenda tra sindacati e ministero, è una questione che riguarda il paese - ha precisato Brunetta a Fiuggi - perché una cattiva amministrazione si riversa anche sui dipendenti privati. La riforma della Pa è una cosa troppo importante per lasciarla a un sindacato dei dipendenti pubblici. Alla fine di tutto questo, però, se sarò sempre io il ministro chiamerò i sindacati e farò l'ultimo passaggio con voi. E poi porterò il decreto al Cdm: ma tutto questo - ha ripetuto - deve avvenire entro giugno».

Il decreto deve affrontare il parere di merito delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato e Lavoro di Montecitorio; per il confronto con le

parti sociali il ministro ha chiesto un passaggio al Cnel, mentre Regioni, Province e Comuni si pronunceranno in sede di Conferenza unificata (per l'attuazione della riforma alla Presidenza del consiglio e alla Scuola serviranno appositi Dpcm). Brunetta in un'intervista a questo giornale aveva anticipato domenica che entro un mese sarebbero stati anche indicati i nomi degli esperti che avrebbero composto il primo Comitato direttivo dell'Autorità di valutazione, l'organismo che dovrà definire gli standard di produttività. Tecnici scelti a livello internazionale e con attenzione alle volontà dell'opposizione parlamentare, visto che la loro nomina deve ottenere la maggioranza qualificata delle commissioni competenti. Ma ora tutto sembra essersi fermato. Ieri il dipartimento Funzione pubblica ha diffuso i risultati di un sondaggio commissionato alla Ekma ricerche da cui risulta che il 52,3% degli statali (1.500 i soggetti intervistati) si dice soddisfatto del lavoro fin qui svolto dal ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Pa». Direttiva su costi e organici **La Corte dei conti si mette a dieta**

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ Snellire l'apparato, ringiovanire gli organici, tagliare i tempi di lavoro, combattere l'assenteismo. E, soprattutto, fare in fretta. L'esigenza del «massimo contenimento dei costi» approda anche alla Corte dei conti, che nella direttiva generale per l'azione amministrativa 2009 applica a se stessa le parole d'ordine che la magistratura contabile rivolge abitualmente alle altre amministrazioni.

Il ridisegno della struttura, a cui devono partecipare con «impegno particolare» anche i dirigenti, deve accelerare, perché i numeri sono chiari: rispetto all'anno scorso, l'assegno staccato dall'Economia per il funzionamento della Corte si è alleggerito del 10%, perdendo quasi 26 milioni, e l'86% di queste risorse se ne va in stipendi e altre spese fisse. Così è difficile andare avanti, e soprattutto diventa impossibile garantire lo svolgimento delle «nuove e delicate competenze» assegnate dalle norme ai magistrati contabili, soprattutto sul versante del controllo sugli enti locali. Non è più tempo di esitazioni, insomma, per cui la commissione interna incaricata da tempo di formulare le nuove proposte sull'organizzazione deve mostrare il suo lavoro compiuto al più pre-

sto», e con altrettanta urgenza bisogna passare ai fatti per quanto riguarda i piani triennali per tagliare carta, spese telefoniche e altri oneri strumentali. A chiederli era la Finanziaria 2008, ma in Viale Mazzini sono ancora fermi alla «predispensione degli adempimenti propedeutici» alla stesura dei programmi.

L'obiettivo, ora, è anche «un rapido ricambio di professionalità», che fa leva soprattutto sulle cessazioni. Anche in questo caso, l'esigenza è nei numeri: il 36% dei 512 magistrati in forza alla Corte ha superato i 65 anni (dato che per gli altri ruoli della magistratura scende intorno al 10%), e solo 7 magistrati su 100 hanno meno di 40 anni. Per ringiovanire gli organici e attuare un «profondo rinnovamento della cultura professionale», la direttiva dà fondo a tutti gli strumenti messi in campo dalla manovra d'estate: addio agli automatismi nel trattenimento in servizio, campagna sullo «scioglimento» per chi ha 35 anni di anzianità e risoluzione del rapporto per chi arriva ai 40 anni. Il tutto sulla base di una «specifica e selettiva valutazione» dei singoli casi. Altrimenti sarà difficile pungolare gli altri enti sulla strada della meritocrazia tracciata dalla riforma Brunetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte conti sui compensi ai progettisti

## *Incentivi, tagli non retroattivi*

DI ANTONIO G. PALADINO

**D**allo scorso 1° gennaio, il pagamento del compenso del 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera pubblica, che è destinato al responsabile del procedimento e a chi è stato incaricato della redazione del progetto, deve essere effettuato con riferimento alla collocazione temporale della realizzazione dell'opera stessa. Infatti, le disposizioni previste dall'articolo 61, comma 7 bis del decreto legge n.112/2008, che riducono tale percentuale allo 0,5% (mentre l'1,5% è destinato ad alimentare lo specifico fondo), non possono avere alcuna efficacia retroattiva.

Lo ha chiarito la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n.7/2009, con la quale, in risposta alle numerose richieste di intervento di sezioni regionali di controllo della Corte stessa (sui cui tavoli sono arrivate le richieste di parere dei comuni italiani) ha delineato il quadro applicativo delle disposizioni contenute nella manovra finanziaria estiva 2008. Come si ricorderà, prima dell'intervento legislativo, l'articolo 92 del codice dei contratti pubblici stabiliva che una somma, non superiore al 2% dell'importo preso a base di gara, fosse devoluta,

tra l'altro, al responsabile del procedimento. Nella manovra estiva, però, il legislatore modifica questa disposizione, prevedendo che a tale finalità vada solo lo 0,5%, mentre il restante 1,5%, sia versato nel bilancio dello stato per alimentare un fondo (ex comma 17 dello stesso articolo 61) costituito dai risparmi ottenuti da riduzioni di spesa (su tutte, quella delle consulenze nella p.a.). Da qui, il problema interpretativo che si è posto in merito all'ambito di efficacia temporale della disposizione riduttiva. In particolare, le opere realizzate entro l'1.1.2009, devono essere compensate con il 2% o con lo 0,5%?

Per la Corte, si può ritenere che è fondamentale il momento in cui è sorto il diritto, vale a dire «quando siano compiute le varie attività che legittimano la corresponsione dell'incentivo». Ne è prova che l'incentivo per la progettazione ha la finalità di accrescere l'efficienza e l'efficacia degli uffici tecnici, la sua natura è che lo stesso è «funzionalizzato al risultato», ossia all'effettivo adempimento del compito affidato ai vari soggetti potenziali beneficiari della ripartizione della somma. In conclusione, scrive la Corte, è dal compimento dell'attività che nasce il diritto al compenso, che non può essere limitato dalle disposizioni riduttive.

*Un parere della Corte dei conti del Veneto sui servizi*

# Incarichi in appalto

## Regole doc per i legali dei comuni

DI FRANCESCA DE NARDI

**G**li incarichi a legali per la difesa e la rappresentanza in giudizio sono appalti di servizi. Non rientrano, dunque, nella regolamentazione contenuta nell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ma nella disciplina del dlgs 163/2006. Questo è quanto ha precisato la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto con il parere n. 7/2009, chiarendo una volta per tutte un argomento discusso.

Nel caso in esame il sindaco del comune di Marcon aveva posto il quesito se un comune, privo di avvocatura civica interna e costretto a conferire la rappresentanza in giudizio dell'ente a un avvocato esterno all'amministrazione, dovesse classificare tale incarico tra quelli di collaborazione autonoma, con la conseguenza del suo assoggettamento alla disciplina relativa alle previsioni circa i limiti di spesa, alla comunicazione alla Corte dei conti dei relativi atti d'impegno, alla pubblicazione sul sito web dell'ente ecc. O se piuttosto la fattispecie in esame

rientrasse nella categoria 21 «Servizi Legali» di cui all'all. II B del dlgs 163/06.

L'affidamento del servizio di difesa in giudizio, ad avviso della Sezione Veneto, non può rientrare nella disciplina «lavoristica» del dlgs 165/2001, perché non può configurarsi come incarico di collaborazione professionale.

Infatti, sebbene la nuova disposizione dell'art. 7 del dlgs 30 marzo 2001, n. 165 che disciplina la «gestione delle risorse umane», consenta di ricorrere a incarichi individuali di natura occasionale e coordinata e continuativa per esigenze cui non si possa far fronte con personale in servizio, l'oggetto della prestazione deve comunque corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione, ad obiettivi e progetti specifici e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità della p.a. che conferisce l'incarico.

Deve essere, poi, preventivamente determinata la durata e il luogo della collaborazione.

Anche l'ulteriore condizione posta per gli enti locali, per la quale le collaborazioni, se non riferite ad

attività istituzionali stabilite dalla legge, devono essere previste nel programma approvato dal consiglio ai sensi dell'art. 42, comma 2, del dl 18 agosto 2000, n. 267, non appare compatibile con la natura essenzialmente imprevedibile e difficilmente programmabile a priori di tale tipo di incarichi.

Ad avviso della Sezione, quindi, gli incarichi, inseriti nel contesto della gestione delle risorse umane, intendono riferirsi ad attività temporanee ed altamente qualificate da svolgersi all'interno delle competenze istituzionali dell'ente. In tale categoria non può farsi rientrare l'incarico di rappresentare e difendere in giudizio l'amministrazione trattandosi di affidamento di un'attività non rientrante nei compiti istituzionali dell'ente, ma riguardante il generale potere/dovere di opporsi (o far valere) a eventuali pretese di terzi non prevedibili né riconducibili ad obiettivi o progetti individuati dall'amministrazione.

La fattispecie in questione è più correttamente inquadrabile nella categoria 21 «Servizi Legali» contemplata nell'all. II B del dlgs n. 163/2006.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Bankitalia, a marzo nuovo record del debito pubblico

*Sale a 1.741 miliardi, entrate giù del 4,8%*

ROMA — Sale il debito pubblico che a marzo segna un nuovo record: 1.741,257 miliardi contro i 1.707,410 di febbraio, stando ai dati resi noti dalla Banca d'Italia. Non è certo una buona notizia ma non c'è da meravigliarsi visto che se cresce il fabbisogno, sale anche il debito. E comunque il mercato, diversamente dal passato, non sembra dar molto peso alla cosa. Anzi.

Le ultime aste di titoli pubblici sono state un successo per il Tesoro, nonostante l'affollamento di emissioni da

parte di tutti gli Stati. I quali di fronte alla crisi hanno abbondantemente attinto, sicuramente molto più dell'Italia, al bilancio per le misure di sostegno. È stato calcolato che nel corso del 2009 saranno collocati titoli pubblici per quasi 1.000 miliardi di euro, contro i poco più di 600 del 2008.

L'Italia fa la sua parte ma si distingue peraltro positivamente agli occhi delle società di rating per non aver aumentato al ritmo degli altri Paesi le sue quote. Non solo ma ha

anche ridotto a 80 punti base dopo aver toccato anche i 140 punti, il divario dei suoi Btp decennali con i Bund tedeschi di uguale durata. E poi il calo accentuato dei rendimenti, se delude gli investitori, rappresenta un vantaggio per il Tesoro che paga meno per collocare Bot, Btp e Cct e quindi ha meno oneri di finanziamento del debito.

Secondo i dati diffusi ieri dal ministero di via XX Settembre, il fabbisogno statale di marzo ha toccato i 14,617 miliardi di euro, come risulta

to della differenza tra i 35,545 miliardi di entrate e i 50,162 miliardi di spese di cui 4,3 per interessi. Ed intanto sempre la Banca d'Italia ieri ha confermato che nei primi tre mesi di quest'anno le entrate tributarie sono diminuite di circa 4 miliardi di euro, con un calo del 4,77%, scendendo a 81 miliardi dagli 85 dello stesso periodo dello scorso anno.

C'è da chiedersi se l'Italia, per finanziare il suo fabbisogno che comunque cresce a causa della crisi e della cadu-

miatori famiglie, soprattutto per i titoli a breve termine. Ma investitori istituzionali e banche la cui principale preoccupazione è quella di allontanare il più possibile il rischio. E che non vogliono sbilanciarsi su investimenti a più lungo termine per la grande incertezza sul futuro dell'economia. Senza contare l'esigenza di rinnovare il «magazzino» titoli anche in considerazione delle garanzie collaterali da offrire alla Bce per ottenere la liquidità.

**Stefania Tamburello**

ta del Pil da cui deriva il forte calo delle entrate, potrà continuare a collocare i suoi titoli senza problemi. E a rendimenti così decrescenti. All'asta di martedì i Bot a tre mesi hanno segnato un rendimento dello 0,36% al netto di ritenute fiscali e commissioni mentre quelli annuali allo 0,69% sempre al netto. Un tasso che non copre neppure l'inflazione.

La spiegazione fornita dagli esperti è che dietro agli acquisti in asta non ci sono più i piccoli investitori o i rispar-

**Montecitorio** Il testo, che introduce il reato di immigrazione clandestina, dovrà poi passare al Senato

## **Sì della Camera alle ronde, le critiche Cei**

*Sicurezza, intervengono i vescovi: misure che vanno contro l'integrazione*

ROMA — Triplo sì alla fiducia. Il governo, sanati i contrasti interni alla maggioranza, procede spedito verso l'approvazione, oggi, alla Camera, in diretta tv, del disegno di legge sulla sicurezza che dovrà poi passare al Senato per il varo definitivo e che introduce il reato di clandestinità e le ronde.

Malgrado le critiche, giunte ieri dalla Cei che auspica per gli immigrati un'«integrazione nel rigoroso rispetto della legalità» e continua ad avversare i «respingimenti» indistinti dei clandestini verso la Libia. E malgrado le proteste dell'opposizione che parla di «deriva razzista». Mentre le sinistre, in piazza, organizzano uno sciopero della fame.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rivendica la li-

nea del governo sul ddl. Conta su un incontro pacificatore con il responsabile dell'Onu: «Vorrei convincere il governo libico e l'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Onu a riconoscere il diritto d'asilo in Libia. Comunque, l'Unione Europea si dovrà fare carico di coloro che hanno diritto all'asilo», dice a Matrix. E accusa l'Ue di aver «lasciato sole Italia e Malta» ad affrontare il problema degli sbarchi. Intanto il ministro si prepara a festeggiare, con l'elettorato leghista, il primo sì al ddl che rende reato la clandestinità ed introduce le ronde. Punto quest'ultimo contestato anche dai penalisti che temono diventi «uno strumento di vendetta privata» e «fornisca giustificazioni ai linciaggi». Mentre il ministro della

Giustizia, Angelino Alfano, presenta il ddl come un «passo avanti nel contrasto alle mafie».

Ma è sul giro di vite contro i clandestini che la polemica è più aspra. Padre Gianromano Gnesotto, direttore di *Migrantes* della Cei, accusa il ddl di an-

dare nella direzione opposta a quella dell'«integrazione e dell'inserimento». Ed esprime «forte preoccupazione» che i neonati delle mamme clandestine diventino «bambini invisibili».

«E' una panzana», rassicura Maroni, spiegando che le mam-

me, per la Bossi-Fini, avranno un permesso di soggiorno di 6 mesi e dunque potranno riconoscerli. «Non è vero» fa notare la Pd Donatella Ferranti: «Basta leggere il modulo che ti danno in Questura. Lì è scritto che per chiedere il permesso temporaneo è obbligatorio avere o il permesso di soggiorno o il passaporto o documento "equipollente". In assenza del passaporto non viene concesso e il riconoscimento non può essere fatto». E la Comunità di Sant'Egidio lancia anche un altro allarme: «Il cedolino del permesso temporaneo lo rilascia la polizia che dovrà registrare lo status di clandestinità perché è un reato. La paura di essere schedati farà aumentare parti clandestini e aborti».

**Virginia Piccolillo**

**Energia.** Scajola stringe i tempi per l'atomo. Oggi il voto al Senato del Ddl Sviluppo poi il passaggio blindato alla Camera

## «Via al nucleare entro l'estate»

Previsti sconti sui carburanti nelle regioni che ospiteranno nuovi rigassificatori

**Federico Rendina**  
ROMA

«Prima dell'estate il via libera definitivo del Parlamento al nuovo nucleare italiano» azzarda Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico. L'aula del Senato dirà con tutta probabilità sì entro oggi al ddl "sviluppo" che contiene il corposo pacchetto di provvedimenti pro-atomo (sulle altre materie riferiamo a pagina 39).

Un ultimo passaggio "blindato" alla Camera e a quel punto l'Esecutivo potrà esercitare, in sei mesi, un'ampia delega per decidere quale tecnologia scegliere («non solo la francese Epr» ripete il viceministro Adolfo Urso), come piazzare le nuove centrali e come compensare le popolazioni che accetteranno gli impianti, che godranno dell'autorizzazione unica e nel caso di ulteriori intoppi potranno sorgere anche in aree definite a forza "strategiche", perfino in territori militari. Aree che comunque «vanno ancora definite», possibilmente «con

un processo partecipativo» precisano Scajola e Urso.

Nel frattempo il Governo allestirà l'agenzia per la sicurezza nucleare pescando dalle strutture dell'Enea e dell'Ispra, nominando il ponte di comando (un presidente e quattro membri) con il dovere però di garantirne l'indipendenza.

### LA SORPRESA

Per le compagnie petrolifere aumenta dal 5,5% al 6,5% l'addizionale sull'aliquota Ires introdotta con la Robin Tax

Il tutto in sei mesi a partire, ben inteso, dal fischio definitivo d'inizio. Ieri sera il Senato ha concluso le votazioni sull'intero provvedimento. La seduta di ieri è arenata, per mancanza del numero legale, proprio ad un passo dal voto finale, atteso oggi. Ma in ogni caso manca almeno un ulteriore passaggio del ddl-sviluppo alla Camera, dove il

testo varato dal Senato approderà in versione "blindata", senza escludere - lasciano intendere nel Governo - il ricorso alla fiducia.

L'ultima accelerazione al Senato sembra legittimare l'ottimismo di Scajola. Ieri è stata fatta piazza pulita di tutti gli emendamenti non graditi alla maggioranza. E anche si quelli che essa aveva prima gradito e poi sgradito. Così per la proroga dei tetti anti-trust per l'Eni oltre la scadenza del 2010 e almeno fino al 2015: l'emendamento (Bubbico, Pd) era passato in commissione ma è stato cassato, tornando a far compagnia alle infruttuose proposte di attuare la promessa separazione dell'Eni dalla proprietà di Snamrete Gas. Rimane il più blando emendamento della maggioranza (Casoli) che invita il Governo a studiare entro un anno misure pro-concorrenza nel metano.

Per il resto è stata data un'impronta pro-infrastrutture anche alla misura che accresce dal 7 al 10%, a partire dal primo gennaio scorso, le royalty sull'estrazione di idrocarburi in Italia (che sarà

in compenso facilitata da norma più snelle, anche nella contestata area dell'Alto Adriatico) per finanziare la riduzione del prezzo dei carburanti nelle regioni dove si trivella: un emendamento approvato ieri estende lo sconto anche alle regioni che ospiteranno i nuovi rigassificatori.

Confermata anche la misura che sostituisce il vecchio obbligo per le compagnie petrolifere di rendere pubblici giornalmente i prezzi consigliati dei carburanti (misura sgradita all'Antitrust, che la vede come possibile strumento di "cartello") con l'obbligo per i singoli gestori delle colonnine a comunicare i prezzi effettivi al ministero dello Sviluppo.

La brutta sorpresa, per le compagnie petrolifere, è un'altra: l'addizionale sull'aliquota Ires introdotta con la Robin Tax diventa più pesante, passando dal 5,5% al 6,5%. L'emendamento, introdotto per coprire il ripristino dei fondi all'editoria nel biennio 2009-2010, ha avuto il sì unanime di maggioranza e opposizione.

C RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal ministro Meloni un ddl che sostiene le attività sociali degli under 35

# Giovani uniti. E finanziati

## Arrivano le comunità con un registro ad hoc

DI FRANCESCO CERISANO  
E LUIGI CHIARELLO

**L'**Unione, è il caso di dirlo, fa la forza, soprattutto se si è giovani. Basterà avere non più di 35 anni e costituire una comunità giovanile senza scopo di lucro per accedere ai fondi statali e utilizzare (ma in modo responsabile) gli immobili di proprietà pubblica. Il riconoscimento giuridico per queste associazioni spontanee di giovani è contenuto in uno schema di disegno di legge del ministro per la gioventù, Giorgia Meloni, che andrà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Per poter ricevere il bollino di autenticità del ministero ed essere iscritte nell'apposito registro, le comunità dovranno perseguire fini altamente nobili: inte-

grazione civile, sociale e culturale; educazione all'impegno civile e alla legalità; svolgimento di attività sportive, ricreative, sociali, ambientali, culturali e turistiche; attività di formazione e promozione sulle tematiche giovanili. Ma soprattutto dovranno impegnarsi a contrastare forme di discriminazione, violenza, illegalità, non-



Giorgia Meloni

ché l'uso di droghe e l'abuso di alcol. Non potranno essere considerate comunità giovanili i partiti politici, i sindacati e le associazioni professionali e di categoria. Questo per evitare che i fondi stanziati dallo stato per i giovani (5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 e 2009) vengano alla fine intercettati da soggetti che perseguono finalità istituzionali diverse.

Una volta iscritte nell'apposito registro, le comunità giovanili dovranno conservare per almeno tre anni tutta la documentazione relativa alle entrate associative, con l'indicazione dei soggetti eroganti, dei bilanci e dei documenti amministrativi.

Per lo svolgimento delle proprie attività le comunità giovanili potranno utilizzare gli immobili pubblici, stipulando con gli enti concedenti apposite convenzioni che serviranno a garantire l'immobile da eventuali danneggiamenti e utilizzi impropri.

Sulle comunità vigilerà un apposito Osservatorio pre-

sieduto dal ministro per la gioventù. Sarà composto da sedici membri, di cui due designati dal ministero guidato da Giorgia Meloni, e uno a testa dai ministeri del lavoro, dell'istruzione e del sottosegretario delegato alle politiche per la famiglia. La Conferenza unificata nominerà invece quattro componenti (di cui uno dagli enti locali) mentre due membri saranno designati dal Forum nazionale dei giovani e cinque dalle stesse comunità giovanili.

L'Osservatorio svolgerà attività di studio e ricerca sulla condizione giovanile in Italia e all'estero e pubblicherà un rapporto biennale sull'andamento delle realtà giovanili, oltre a un bollettino periodico di informazione e promozione.